

Cultura e Società

MACRO



«Forme immateriali»
di Lupone
prima installazione
musicale nella
collezione permanente
Galleria d'Arte Moderna
(nella foto)

L'omaggio a Napoli

De Martino, il suo magistero tradotto in cinese

Alla Federico II seminario internazionale sul secondo volume del trattato di «Storia della Costituzione Romana»

Francesco Paolo Casavola

Quando il 1° maggio, per la festa del Lavoro, i lavoratori sfilavano in corteo in file serrate, immagine reale e non simbolica del popolo, si poteva vedere Francesco De Martino, nella prima fila, al centro, stretto tra i compagni, che quando capitasse di parlare di lui lo chiamavano il Professore. Tra i paradossi del nostro tempo, va segnalata la perdita della memoria collettiva, malgrado l'abbondanza e la varietà tecnologica della documentazione su persone ed eventi. Di De Martino chi se lo ricorda solo uomo, politico, chi solo studioso. Sarebbe auspicabile che la città di Napoli, dove egli ha sempre vissuto, tra Università e federazione socialista allontanandosi solo per giornate nell'adempiimento dei suoi doveri di parlamentare e di membro del Governo, gli dedicasse il ricordo di una strada o di una piazza.

Nel frattempo, quasi a smentire quella massima di esperienza, ricordata con mestizia da

La Pira
Predisse
che il diritto
romano
sarebbe stato
vigente nella
Repubblica
Popolare

perché vi sono conservati libri da lui donati all'Università in cui ha studiato insegnando, un professore dell'Università di Pechino presenterà in un seminario di studi, insieme a colleghi romani e napoletani il secondo volume del grande trattato in sei volumi, che De Martino andò pubblicando durante gli anni del suo insegnamento, e a cui diede un titolo insolito nella tradizione accademica ed europea dei suoi tempi di *Storia della Costituzione Romana*.

Il curatore cinese, Xue Jun, è ordinario di diritto civile, e dunque rappresen-

ta la ragione scientifica e culturale dell'Osservatorio sulla codificazione e sulla formazione del giurista in Cina nel quadro del sistema giuridico romanista. L'interesse della Repubblica popolare cinese per il diritto romano risale ormai a molti anni fa, quando vi iniziarono gli studi per la compilazione di un moderno codice civile che avesse come fonti dirette le Istituzioni ed il Digesto di Giustiniano. Fu chiesta la collaborazione di studiosi europei in particolare tedeschi e italiani, e tra questi anche a chi scrive, per la materia dei diritti reali. In proposito non vorrei dimenticare un aneddoto. Mi capitò mezzo se-

colo fa di incontrare a Firenze il professore Giorgio La Pira, reduce da uno dei suoi viaggi in Cina, che mi predisse che nel nuovo secolo il diritto romano sarebbe stato vigente nella Repubblica popolare. Alcuni decenni più tardi citai l'episodio ad una delegazione ministeriale cinese che veniva a visitarmi a Roma, quale presidente della Corte Costituzionale. Il ministro che la capeggiava volle commentare che quella di La Pira non fu una profezia, ma la verità scientifica. Segno dunque di un consapevole movimento di politica legislativa per l'adozione di un ordinamento civilistico al di sopra della intermediazione di

lavori nella «sua» biblioteca
Curatore dell'opera Xue Jun, docente dell'Università di Pechino. Al tavolo studiosi romani e napoletani

codificazioni occidentali già vigenti. E questo spiega anche l'interesse cinese per la civiltà romana, attestata da opere letterarie, come ad esempio il *De officiis* ciceroniano, per cui mi fu chiesta e pubblicata una introduzione, che ebbe in tempi brevissimi una seconda edizione. La diffusione della cultura intellettuale è prodiga di effetti nelle relazioni tra popoli e Stati, più ancora che non ne ottenga la sola cultura materiale limitatamente risorse energetiche e alle tecnologie.

Ma torniamo a De Martino. Assistenti alla preparazione del trattato fin dall'impianto del primo volume. Mi

colpi subito l'accuratezza delle ricerche. Leggeva la letteratura esistente, in qualunque delle lingue occidentali fosse scritta, e le fonti greche e latine con padronanza di un filologo classico, assai più di quanto non ci si attenda da uno storico antichista. Raramente si riforniva di libri, riviste, edizioni di fonti, incaricando gli assistenti. Usava frequentare personalmente le biblioteche romane, negli intervalli degli impegni politici, di partito, della Camera o del governo. Lavorava alla macchina da scrivere quasi all'alba. Dunque, aveva sempre tempo per lo studio.

Di Teodoro Mommsen, di cui De Martino può apparire come l'epigono italiano, si sa che era assalito da crisi di stanchezza esigenti lunghi forzati riposi. Il nostro Maestro, quando proprio avvertiva la necessità di qualunque pausa, ricorreva alla caccia o alla pesca, che conciliavano la riflessione della mente. Non discutemmo mai delle ragioni di quel titolo, anche se ne feci un passaggio tematico di una prolusione napoletana. Tentai di dimostrare che nella storiografia germanica, nel passaggio tra Otto e Novecento, comparvero titoli che abbinavano storia costituzionale e amministrativa (*Verfassungsgeschichte und Verwaltungsgeschichte*). Storia della Costituzione come storia complessa e compiuta, politica e giuridica dello Stato.

Il metodo
Il Professore leggeva le fonti greche e latine con la padronanza di un filologo

Ma nel suo trattato De Martino attingeva ben altri e più ampi orizzonti, della società, dell'economia, della cultura, della religione. Mi parve, ma non glielo dissi mai, che il suo desiderio non realizzato di contribuire alla formazione della Costituzione repubblicana nell'Assemblea costituente sia stato il germe e la radice di quell'albero cresciuto lungo tutta la sua vita scientifica e che si sarebbe chiamato «Storia della costituzione romana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Mancusi

La Storia dell'antica Roma per scrivere le regole del Diritto nella Cina moderna. Tradotta in lingua orientale, diventa materia di studio universitario la monumentale opera di Francesco De Martino sulla Storia della Costituzione Romana. Famosa in tutto il mondo, già da molti anni tradotta in tedesco, inglese, spagnolo, la «summa» dell'antica legislazione (cinque volumi, più un sesto di bibliografia) approda nei programmi ufficiali dei più importanti atenei cinesi. Nel 2010 la traduzione del primo testo, già diffuso nelle realtà orientali. Martedì prossimo, alle ore 11 nell'Università Federico II, un seminario di presentazione del secondo volume, con l'intervento, dopo il saluto del Rettore Gaetano Manfredi, dei professori Francesco Paolo Casavola, Luigi Labruna, Giuseppe Camodeca, Elda Morlicchio, Settimio Di Salvo, Carla Masi Doria, Sandro Schipani, Cosimo Cascone. Per l'Università di Pechino sarà presente il professor Xue Jun ordinario di Diritto Civile e Diritto Romano. L'iniziativa è stata promossa dalla stessa Università Federico II, dall'Oriente di Napoli, dal Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert e dal Centro Interdipartimentale Vincenzo Arangio-Ruiz, in collaborazione con l'Osservatorio sulla codificazione e

Dai valori dell'antichità al futuro dell'Europa «Indagando i legami con economia e società»

sulla formazione del giurista in Cina, nel quadro del sistema giuridico romanistico. Francesco De Martino, una vita dedicata agli studi giuridici, oltre che alla vita politica da protagonista dello scenario nazionale (fu per molti anni segretario del Partito Socialista e vice presidente del Consiglio in diversi governi) si dedicò ai suoi studi sulle regole della Costituzione e dell'Economia Romana attraverso gli anni dell'insegnamento nelle università di Messina, Bari e, più a lungo, per oltre un trentennio, nella Federico II. Con l'imponente *Storia della Costituzione Romana* si proponeva di applicare una precisa rappresentazione del legame economia-società-diritto-Stato, che gli derivava dall'accoglimento di un

La lezione
Il «Cambridge Journal» definì la sua opera «il più ambizioso tentativo nel genere dei nostri tempi»

Romano e delle sue istituzioni», diceva De Martino in una intervista sul finire degli anni '80. «Attraverso la Storia dello Stato romano, condotta sempre indagando anche

nucleo metodologico irrefutabile del materialismo storico, essere cioè «le condizioni dell'ambiente, le necessità della vita materiale, i modi di produzione dei beni di consumo e di scambio» dati meno incerti e più determinanti nella formazione di un gruppo umano.

La Storia della Costituzione Romana fu rielaborata continuamente, nel corso degli anni. L'attenzione di De Martino si spostò anche sulla Storia Economica di Roma antica. «L'ultimo interesse, che non era il mio specifico per la Storia del Diritto

romano e delle sue istituzioni», diceva De Martino in una intervista sul finire degli anni '80. «Attraverso la Storia dello Stato romano, condotta sempre indagando anche

sulle connessioni con la società e l'economia, mi è venuta sempre più chiaramente l'idea di quella che poteva essere una storia economica di Roma. Sono riuscito a fare un lavoro che ha qualche merito visto che l'hanno tradotto all'estero. Vuol dire che qualche buona qualità deve averla rivelata agli occhi degli

Lo studio
La biblioteca del senatore Francesco De Martino



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studi di De Martino arrivano in Cina

Oggi un seminario sull'illustre romanista a cui Napoli non ha ancora dedicato una strada

di **Luigi Labruna**

Questa mattina, alle 11, seminario sull'opera di Francesco De Martino nell'Aula convegni-Diritto Romano al Cortile del Salvatore, via Mezzocanone 8, a Napoli, con gli interventi dei professori Sandro Schipani, Cosimo Cascione, Giuseppe Camodeca e Franco Casavola preceduti dai saluti dei rettori della Federico II e dell'Orientale, Manfredi e Morlicchio, e dei professori Di Salvo e Masi Doria, per il Consorzio Boulvert e il Centro Arangio Ruiz. Presiede Luigi Labruna.



Francesco De Martino

sonale politico e non celerebbe, naturalmente, profonda inquietudine per la crisi economica che, come sempre, incide in maniera drammatica soprattutto sui deboli e gli emarginati. Ma credo pure che oggi, con un cenno appena, forse un lieve maggiore raggrinzare del volto consumato di vecchio saggio che molto ha vissuto e molto ci ha insegnato, un modo lo troverebbe per comunicarci una sua piccola (o forse grande) personale soddisfazione.

Quella di essere ora arrivato anche lui, come il suo antico compagno Nenni nel 1955, senza clamore, quietamente, con grande serietà – alla maniera sua, starei per dire – in Cina. E di esserci radicato con la diffusione, in progress, in lingua cinese, col titolo *Luoma Zhengzhi shi* (Beijing, I 2009; II, 2014) della sua *Storia della costituzione romana* il monumentale trattato (in sei volumi, Napoli 1951), che è certo il risultato maggiore della sua attività di studioso, quella in cui si riconosceva di più e riteneva la più genuina espressione della sua natura.

Si deve a Sandro Schipani e a Xue Jun, che presso di lui, a Roma, si è specializzato e che ora insegna diritto civile e diritto romano a Pechino, questo ulteriore importante riconoscimento del rilievo internaziona-

le dell'opera dello studioso napoletano, in cui la storia del diritto si intreccia strettamente con la storia dell'economia e della società contribuendo a ricomporre così l'unità del processo storico e ad abbattere barriere e pregiudizi «nefasti per una autentica conoscenza storica, la quale per essere tale non può che avere per oggetto l'unità del mondo reale».

La rielaborazione critica della antica storia costituzionale compiuta da De Martino rintracciando i gradualisti processi formativi statali «nelle falde profonde del suo corpo economico e sociale» ha aperto orizzonti nuovi a storici delle istituzioni, giuristi e politologi di ogni continente, lasciando un segno profondo nella cultura europea della seconda metà del XX secolo. Ne discuteranno stamane, con Schipani e Xue Jun, Franco Casavola, Giuseppe Camodeca e Cosimo Cascione. Alla soddisfazione per un evento che onora la scienza giuridica italiana e la città cui il Professore ha dedicato – oltre che una lunga, integerrima attività politica – una prestigiosa vita di insegnamento e di ricerca, si aggiunge tuttavia (non posso tacerlo) l'amarezza nel constatare che, ad oltre un decennio dalla morte, Napoli, non ha ancora trovato il modo, di adempiere il dovere elementare di ricordarlo degnamente, intitolando a lui, non dico l'aeroporto (non cantava né volava; aveva i piedi ben a terra), ma una strada o una piazza, come proposto da tanti (e da me, per quel che conta, fortemente auspicato). Mi auguro che la presenza annunciata dell'assessore alla Cultura Nino Daniele al Seminario di stamane al Cortile del Salvatore indichi autorevolmente che si intende finalmente andare nella giusta direzione.

@luigilabruna

Pure se non ebbe mai l'opportunità di visitarla, né come leader storico del socialismo italiano, né come uomo di governo, o studioso e privato cittadino, né ebbe rapporti con suoi dirigenti o personalità, la Cina era tutt'altro che estranea agli interessi e alle preoccupazioni di Francesco De Martino, politico e intellettuale alieno da ogni chiusura e capace, da vero giurista e da grande storico, di cogliere della realtà, con coerente e ostinata libertà interiore e di giudizio, tutto ciò che è vivo, profondo, vitale.

Anche per questo mi piace pensare che, se il Professore fosse in condizione di conoscere ciò che accade in questo mondo (ma purtroppo così non è), si cruccerebbe, certo, molto per le condizioni di estrema fragilità in cui versano le istituzioni della nostra democrazia. Che non mancherebbe di manifestare sdegno per le condizioni in cui si svolge la lotta politica nel nostro Paese e per la qualità scadente di tanta parte del per-